



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

***La rondine* di Giacomo Puccini**

La Stagione lirica 2008 del Teatro La Fenice sarà inaugurata sabato 26 gennaio 2008 alle ore 19.00 con *La rondine*, commedia lirica in tre atti di Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Adami, nella prima, 1917, delle tre versioni del lavoro. Regista del nuovo allestimento, in coproduzione con il Teatro Verdi di Trieste, sarà Graham Vick, Peter J. Davison curerà le scene, Sue Willmington i costumi. Coreografie di Ron Howell, light designer Peter Kaczorowski. Carlo Rizzi dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice. Fra gli interpreti, Fiorenza Cedolins (26, 29, 31/1) e Maria Luigia Borsi (27, 30/1, 3/2 e 5/2) *Magda*, Sandra Pastrana (26, 29, 31/1 e 3/2) e Oriana Kurteshi (27, 30/1 e 5/2) *Lisette*, Fernando Portari (26, 29, 31/1 e 3/2) e Arturo Chacón-Cruz (27, 30/1 e 5/2) *Ruggero*, Emanuele Giannino (26, 29, 31/1 e 3/2) e Mark Milhofer (27, 30/1 e 5/2) *Prunier*, Stefano Antonucci *Rambaldo*, George Mosley *Péricaud*, Iorio Zennaro *Gobin*, Giuseppe Nicodemo *Crébillon*, Sabrina Vianello *Yvette*, Giacinta Nicotra *Bianca*, Annika Kaschenz *Suzy*, Andrea Zuapa *un maggiordomo*. La prima di sabato 26 gennaio 2008 sarà seguita da sei repliche, il 27, 29, 30, 31 gennaio e il 3 e 5 febbraio 2008. Informazioni o prenotazioni al Call Center Hellovenezìa 041/2424.

La rondine appartiene al periodo della maturità di Puccini, il quale nel 1913 prese in considerazione l'ipotesi di scrivere un'operetta, forma spettacolare costituita da dialoghi recitati e pezzi cantati, allettato dall'offerta di una cospicua somma di denaro da parte della direzione del Carltheater, teatro viennese specializzato in questo genere. L'attenzione del musicista si concentrò sul secondo soggetto che gli venne proposto: il canovaccio di Willner e Reichert fu tradotto e versificato da Giuseppe Adami nella forma di un libretto italiano tradizionale. La partitura fu completata nell'aprile 1916, dopo l'entrata in guerra dell'Italia e l'opera fu data per la prima volta in campo neutro a Monte-Carlo il 27 marzo 1917 con successo trionfale. In seguito Puccini sottopose questo lavoro a diverse revisioni, ma la versione rappresentata nel 1917 è tuttora la più apprezzata.

La vicenda è ambientata in Francia durante il Secondo Impero napoleonico (1852-70). La cortigiana Magda de Civry, mantenuta dal banchiere Rambaldo, conosce durante un festeggiamento a casa propria il giovane Ruggero Lastouc, da poco giunto dalla provincia. Essa lo raggiunge in incognito in un locale parigino e qui si innamora di lui, credendo così di rinnovare una magica avventura del passato. Come una rondine in fuga verso il sole, Magda abbandona il banchiere e va a vivere con Ruggero in Costa Azzurra. A corto di denaro il giovane scrive ai genitori e chiede il consenso a sposare l'amata, che gli viene prontamente concesso. Tuttavia la prospettiva di appartenere totalmente a qualcuno e di dover rinunciare alla vita brillante precedente atterrisce a tal punto Magda che essa, pur desolata, lascia l'innamorato Ruggero, disperato per questa scelta.

La trama della *Rondine*, incentrata sulle istanze modernissime della difficoltà di amare e del primato della realizzazione individuale, contiene evidenti riferimenti a celebri opere del passato, quasi certamente voluti. Si pensi a *Sapho* (1897) di Massenet, storia dell'amore tra una donna di

LA FENICE

mondo e un giovane provinciale, che la protagonista alla fine abbandona, alla *Traviata* (1853) di Verdi, con un tocco di *Pipistrello* (1874) di Johann Strauss.

I primi due primi numeri chiusi del primo atto sorreggono l'arco drammatico dell'intera opera e contengono *in nuce* gli sviluppi della vicenda, colorando di nostalgia il prosieguo del dramma. La grazia ingenua e sentimentale di tali pezzi iniziali, legata alla primitiva destinazione operettistica, resta tuttavia in sostanziale contrasto con il resto di un lavoro che a tratti ricorda *La bohème* per la musica brillante e ironica e il ritmo fluido e danzante, «immagine di una visione irrequieta e caleidoscopica della realtà che non tollera interruzioni» (Fedele D'Amico).